

### Ancora sulle pagelline...

Ricordiamo che sia il vecchio che il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro degli enti locali (2002-2005), oltre che il contratto integrativo del Comune di Milano tuttora in vigore, prevedono che le progressioni orizzontali (cioè le progressioni di livello economico all'interno delle singole categorie, per esempio da B1 a B2) siano subordinate al risultato delle famigerate pagelline. Così come è in parte subordinata al risultato delle pagelline l'erogazione del cosiddetto premio incentivante la produttività

Ben lo sanno i **sindacati confederali e il CSA** che, nel disperato tentativo di salvare capra e cavoli, dopo aver firmato in sede nazionale e locale contratti che danno alle pagelline un ruolo così rilevante, prima ne hanno criticato l'applicazione, e **ora invitano i dipendenti del Comune di Milano a rifiutarle o contestarle. Noi abbiamo sostenuto da sempre che le pagelline sono uno strumento perverso, lesivo della dignità dei lavoratori.**

**Le pagelline vanno rifiutate sempre, massima o minima che sia la valutazione in esse contenuta.**

In molti settori **gruppi di lavoratori stanno rispedendo indietro le pagelline, pur avendo preso il massimo.** Si tratta di protocollare al Settore Risorse Umane, al proprio direttore centrale e al proprio direttore di settore una dichiarazione del tipo di quella riprodotta qui sotto, accompagnata ovviamente dalla pagellina stessa.

*"Io sottoscritto ..... restituisco la scheda allegata, esprimendo il mio dissenso nei confronti di ogni forma di valutazione individuale e discrezionale dell'operato dei lavoratori".*

### **ultimissime !**

**Ormai è ufficiale: nella busta paga di aprile troveremo l'anticipo del 70% della produttività, circa 900 euro lordi. Noi, assieme a tutto il Sindacalismo di Base ed alcuni delegati Confederati dentro la RSU avevamo fatto un'altra proposta: spendere questa quota per permettere a tutti un passo avanti nella progressione orizzontale; cioè impegnare, oggi, questo fondo per un risultato che rimanga nel tempo. Ma prima l'interruzione delle trattative sindacali con il Comune, poi la decisione unilaterale dell'Amministrazione, hanno bloccato tutto. Visto che, grazie al peso delle pagelline, le progressioni diverranno sempre più difficili, ci sembra proprio che, ancora una volta, sia stata sprecata una buona occasione...**

### **COLLETTIVO "PRENDIAMO LA PAROLA"**

tel+fax 0226224099 / cell. 3357850799 - 3470012660

internet: [www.comunedimilanocomitato.org](http://www.comunedimilanocomitato.org) / email: [prendiamolaparola@comunedimilanocomitato.org](mailto:prendiamolaparola@comunedimilanocomitato.org)

**Noi ci riuniamo presso il consiglio di sede RSU di via Larga (4° piano - stanza 405): anche tu puoi partecipare (previa telefonata per conoscere data e ora della riunione)**

f.i.p. - via Magenta 88 / Sesto San Giovanni (MI)

### **Il lupo perde il pelo ma ...**

**Overo, le festività cadenti di domenica non vogliono pagarcele**

L'Amministrazione continua imperterrita nei suoi comportamenti illegittimi, continuando a non pagare le festività cadenti di domenica, dopo il 2 giugno 2002, l'ultima è lo scorso 7 dicembre festività patronale di Sant'Ambrogio. **Quest'anno anche il 25 aprile, il 15 agosto e il 26 dicembre cadono di domenica**, e - dati i presupposti - dobbiamo vigilare e controllare se il pagamento sarà effettuato.

Una causa portata avanti dal Sindacato di Base per il pagamento del 2 giugno 2002 è già stata vinta. Ma l'amministrazione prosegue incurante il suo cammino, inoltrando ricorso contro la sentenza e continuando a non pagare.

È giunto il momento di **farci sentire in prima persona, diffidando l'amministrazione** dal continuare a non rispettare il contratto nazionale.

Proponiamo allora di scrivere una lettera personale di protesta al Settore Risorse Umane, sul tipo di quella qui sotto... Che bello sarebbe se riuscissimo a far affogare nella carta i responsabili di questa linea politica !

*"Io sottoscritto..... diffido l'amministrazione dal non pagare le 3 festività dell'anno 2004 cadenti in domenica"*

### **per un pugno di euro...**

# PRENDIAMO LA PAROLA

numero 23 - aprile 2004

*Con i quattro soldi che ci troviamo in tasca a fine mese, protestare, e quindi scioperare è sempre più una necessità per far sentire la nostra voce; ma è contemporaneamente un costo a volte troppo elevato per il bilancio familiare di un lavoratore. Il guaio è che sta diventando normale indire una o due giornate di sciopero al mese. E che le diverse sigle sempre più spesso proclamano gli scioperi in giorni diversi tra loro. Eppure una volta si diceva: uniti si vince... o no?*

## **SCIOPERI SÌ ... PERÒ FACCIAMOLI BENE !**

Da troppi anni ormai veniamo chiamati a scioperare, da sindacati diversi, in giornate diverse (quasi sempre al venerdì), su temi comuni a tutti i lavoratori. E purtroppo negli ultimi anni è successo sempre più raramente che la giornata di lotta fosse preparata e discussa con i lavoratori. Le organizzazioni sindacali, sempre più divise tra loro, impegnate a "coltivare" il loro orticello, a salvaguardare la loro immagine, a rafforzare la propria struttura, si sono "scordate" che **un'azione di lotta va preparata con i veri protagonisti, i lavoratori, in tre momenti: PRIMA, DURANTE e DOPO: per non perdere forza, per allargare il movimento, per curare il risultato della lotta.**

### **Scioperi virtuali e/o da riserva indiana**

Sembra invece, a volte, che il vero obiettivo dello sciopero non siano i contenuti della lotta, ma testimoniare la propria esistenza, finire sui giornali il giorno dopo, farsi un po' di pubblicità; senza preoccuparsi troppo di quante persone hanno aderito allo sciopero (è ormai una moda moltiplicare per quattro il numero degli effettivi partecipanti!); non importa poi se si è raggiunto qualche obiettivo...

Un certo sindacalismo di base, poi, sta scegliendo sempre più frequentemente di farsi il proprio sciopero e il proprio corteo, con l'obiettivo di non rafforzare (così dicono) le altre organizzazioni "avversarie". A nostro avviso, qui si pecca di presunzione, si pensa di essere gli unici portatori della verità e si fa una scelta autoghezzante, che isola dalla massa dei lavoratori.

**Noi riteniamo più corretto stare in mezzo alla gente, fra i lavoratori, per i lavoratori, al servizio dei lavoratori. Pensiamo perciò che siano più utili manifestazioni unitarie, in cui ciascuno spiega la propria idea e sottolinea le differenze di opinioni e di obiettivi.**

### **Scioperi partecipati.**

#### **...Ma su quali obiettivi?**

Vi sono poi scioperi, perlopiù indetti dai confederali, preparati più o meno con cura, ma sempre dall'alto, che riscuotono una buona partecipazione, ma che hanno dei falsi obiettivi. Questi sindacati chiamano giustamente a scioperare quando un governo avversario annuncia leggi contro i lavoratori; ma tacciono se gli stessi provvedimenti vengono emanati da governi "amici". Spesso questi scioperi sono fatti più che altro per rivendicare la fettina di torta di potere di chi li ha indetti.

**Anche questi sono scioperi contro i lavoratori, che pagano per degli obiettivi e degli interessi che non sono i loro.**

### **Un diritto e un potere**

In ogni caso, scioperare è un diritto a cui non possiamo rinunciare: è attraverso lo sciopero che i lavoratori riescono ad esprimere la loro forza e il loro potere. Invece, è in atto ormai da anni il tentativo di limitare il diritto di sciopero; nel pubblico impiego **la legge 146 ha pesantemente imbrigliato la forza dei lavoratori.** La lotta degli autoferrotranvieri ha avuto il pregio di ricordarcelo, mettendo in evidenza come innumerevoli scioperi che hanno rispettato i vincoli della legge siano stati inconcludenti, mentre **la loro protesta "selvaggia" (in realtà civilissima e certamente non violenta) è servita a difendere i loro diritti e ha davvero fatto paura - qui a Milano - all'ATM, al sindaco e ai padroni.**

## \_ la lunga marcia dei privatizzatori continua... ma se ci decidessimo a interromperla? \_

### anche in Francia stanno lottando: «LE PRIVATIZZAZIONI SONO UN DELIRIO»

I lavoratori francesi dell'elettricità e del gas in lotta contro il governo. Sciopero e azioni spettacolari

Nel giorno della celebrazione dei 58 anni di nazionalizzazione dell'energia elettrica in Francia, avvenuta l'8 aprile del 1946, ieri i dipendenti di Edf (l'Enel francese) e di Gdf (gas) hanno scioperato in massa. Una mobilitazione che ha fatto registrare il 75% delle adesioni secondo i sindacati e il 50% secondo la direzione. Motivo dello sciopero: la minaccia di privatizzazione. «Volete i prezzi bassi francesi, la mancanza di sicurezza inglese o la candela della California?», ha chiesto alla cittadinanza il corteo parigino. Manifestazioni importanti ci sono state anche in altre città, con tanto di azioni spettacolari.

Il nuovo governo Raffarin procederà a una serie di privatizzazioni per migliorare i conti pubblici, che hanno accumulato 980 miliardi di euro di debito (che supereranno i mille alla fine di quest'anno, cioè il 67% del Pil), mentre il deficit corre sul 4%. Per far digerire meglio la pillola, ieri, il governo ha promesso un intervento a favore delle famiglie più povere: secondo Raffarin, 600mila famiglie potranno pagare il 30-50% in meno della bolletta sui primi 100 kilowatt al mese.

Ieri, il corteo parigino era aperto da un grande striscione: «Tutti assieme per il servizio pubblico. Gas ed elettricità: un diritto per tutti. No all'apertura al capitale». (Il Manifesto, 9 aprile 2004)



“Albertini e Berlusconi – STOP a tutte le privatizzazioni” era scritto sui cartelli che molti lavoratori comunali portavano durante lo sciopero del 26 marzo scorso

Al volo, riprendiamo una proposta già ripetutamente fatta: sono **tutti i lavoratori interessati alle privatizzazioni che devono entrare in agitazione, scioperando assieme**; e cioè:

- i lavoratori di via Amari e del NUIR
- quelli del Demanio
- i lavoratori delle biblioteche e dei musei
- .....
- ...provate voi a completare l'elenco...!

Ripetiamo, e con forza: **o al processo di privatizzazione ci opponiamo tutti assieme, oppure le piccole lotte di un settore per volta e di un giorno ogni tanto, rientrano nella categoria degli scioperi che abbiamo criticato nella pagina precedente...**

Berlusconi dice di voler tagliare le tasse ai ricchi... Ah! Ragioniamo: un calciatore di una grande squadra porta a casa, nell'arco di un campionato, quello che un lavoratore medio guadagna in 266 anni (!!!) Difficilmente però potrà mangiare o consumare 266 volte di più. Il maggior reddito che avrebbe grazie alla riduzione delle tasse non potrà mai tradursi in consumi "stimolanti" l'economia. E' assai più probabile che i soldi in più che avrà verranno buttati nelle speculazioni in borsa o sull'acquisto di immobili, aumentando così il prezzo per tutti. LE RIDUZIONI FISCALI CHE POTREBBERO STIMOLARE L'ECONOMIA ITALIANA SONO QUELLE CHE CONSENTIREBBERO AI POVERI DI MANGIARE DI PIÙ, non quelle che consentono ai ricchi di soggiornare all'hotel Taj Mahal o comprarsi diamanti di Cartier.

### breve cronistoria della vertenza CONTRO L'ESTERNALIZZAZIONE DEL DEMANIO

3 marzo 2004: nella sede di Via Larga, si tiene un'assemblea di tutto il personale dell'edificio. All'ordine del giorno vi sono i seguenti argomenti:

- cartolarizzazione immobiliare e costituzione Azienda Speciale al settore Demanio e Patrimonio;
- nuove ubicazioni sedi di lavoro uffici centrali.

L'assemblea indetta dalle sigle confederali più i delegati RSU CGIL e RdB ha avuto una buona partecipazione. I partecipanti hanno poi effettuato un blocco del traffico spiegando ai giornalisti intervenuti le ragioni della protesta.

Nei nostri interventi, abbiamo sottolineato come il problema dell'esternalizzazione riguardi anche altri settori del Comune di Milano e abbiamo evidenziato la necessità di unificare le lotte e di arrivare all'indizione di un'assemblea generale, in modo da informare e mobilitare tutti i dipendenti del Comune.

16 marzo 2004: dopo un tentativo fallito di indire un'assemblea davanti al settore Personale in via Borgognone, si è dovuto consultare i lavoratori per decidere cosa fare. In questo caso, l'assemblea tenuta interamente dalle sigle confederali, ha informato i lavoratori sugli ultimi sviluppi e ha proposto di effettuare, in concomitanza con lo sciopero generale del 26 marzo, una manifestazione dei lavoratori del settore Demanio. Noi abbiamo espresso i nostri dubbi sull'opportunità di far coincidere le due manifestazioni, poiché si poteva ingenerare il dubbio di voler speculare sui problemi del Demanio per ingrossare le file della manifestazione generale. Comunque abbiamo dato la nostra disponibilità ad essere al fianco dei lavoratori.

26 marzo 2004: nel corso della manifestazione, i lavoratori del Demanio hanno dimostrato, con la loro presenza, la loro voglia di continuare a lottare (hanno scioperato al 95%!); purtroppo l'insufficiente preparazione negli altri settori ha fatto sì che ancora una volta fossero da soli. Comunque dopo aver sfilato in corteo fino a Porta Venezia, al termine del corteo generale si è effettuato un presidio di circa mezz'ora davanti Palazzo Marino.